

vista del ragionamento, anche se l'obiettivo perseguito è del tutto diverso, all'emendamento Zanella 4.7.

Qual è la filosofia sottostante a tale proposta emendativa? È quella di un rapporto diverso — che è stato costruito negli ultimi anni — tra il cittadino-contribuente e lo Stato. In buona sostanza, si vuole affermare che, nel momento in cui il contribuente paga le imposte, è corretto anche che egli abbia la possibilità di vedersi restituito immediatamente, o comunque in tempi congrui, e con le dovute modalità, quanto gli compete qualora abbia versato somme maggiori, oppure quanto gli spetta a titolo di rimborso d'imposta.

Ciò è possibile approvando tale emendamento, che aumenta la percentuale prevista dall'articolo 9 del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, dall'attuale 32 al 47 per cento, e stanziando un *quantum* preciso, affinché vi sia la possibilità di fruire, in tempi assolutamente ragionevoli e certi, di tale rimborso. Vedete, se non riusciamo a mettere in atto un procedimento di questo tipo, come è possibile pretendere dal cittadino un comportamento corretto e coerente, quando poi lo Stato stesso, nel momento in cui si ritrova ad essere debitore nei confronti del cittadino-contribuente, non si comporta alla stessa stregua? L'emendamento al nostro esame, dunque, è assolutamente positivo, poiché va nella direzione di un giusto rapporto tra contribuente e fisco, che non vedo come non possa essere condiviso ed approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sergio Rossi 4.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, se lei ed il collega Sergio Rossi lo consentite, desidero sottoscrivere anch'io l'emendamento al nostro esame.

Pur essendo molto limitata la cifra alla quale fa riferimento, l'emendamento pone, però, un problema molto serio e molto diffuso. Si tratta, cari colleghi, del cosiddetto fermo di beni mobili registrati. Poiché la nuova normativa in materia di riscossione ha attribuito ai concessionari del servizio di riscossione la facoltà di procedere al predetto fermo con molta facilità, molti automobilisti si trovano, dalla sera alla mattina, con l'automobile sequestrata senza avere avuto la possibilità di fare ricorso, di vedere se la cartella era stata notificata nei tempi, nei modi e per gli importi giusti. Di questo si tratta.

Onorevole sottosegretario, ho presentato un'interrogazione a risposta immediata in Commissione su questo tema e mi auguro che il problema venga affrontato in maniera più organica, ma, poiché il buono non è mai nemico dell'ottimo, dico di sì a questo emendamento ed appongo ad esso anche la mia firma.

Gli avvocati sanno che il problema è molto serio perché, per professione, hanno molti clienti i quali si trovano ad essere vittime di una vera e propria vessazione che inficia la correttezza dei rapporti tra fisco e cittadino voluta dallo statuto del contribuente. Dobbiamo cercare di porre rimedio ad una norma sbagliata!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, anch'io desidero apporre la mia firma all'emendamento Sergio Rossi 4.4, a dimostrazione del fatto che, quando viene presentata, dalla maggioranza o dall'opposizione non importa, una proposta emendativa corretta e ragionevole, non vi sono limiti di schieramento che impongano di non appoggiarla.

Questo emendamento è corretto perché interviene a favore di un contribuente che, potendo contare soltanto su un modesto risarcimento, rischierebbe di venire penalizzato alla pari del contribuente infedele ma con grandi somme da pagare. Questa è la ragione per la quale l'emendamento

del collega Sergio Rossi deve essere appoggiato.

Anticipo fin d'ora, signor Presidente, che chiederò di parlare sull'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 4.02, a proposito del quale, invece, darò al collega una delusione.

GIANFRANCO CONTE, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, Relatore. Signor Presidente, mi sembra che le considerazioni dei colleghi non siano molto coerenti con quelle svolte in precedenza: da una parte, si chiede di essere inflessibili nei confronti dei contribuenti disonesti e, dall'altra, si chiede di evitare che operazioni le quali rendono effettivamente possibile la riscossione vengano annacquate.

Il problema della riscossione, nel nostro paese, è molto serio. In Commissione, abbiamo detto che bisognerà affrontarlo anche perché le convenzioni stipulate con i concessionari della riscossione, come ricordava il collega Acquarone, presto scadranno. Perciò, prima del 2004, bisognerà trovare una soluzione.

D'altra parte, è notorio che il livello di riscossione italiano è appena dell'1,5 per cento rispetto al totale delle somme da riscuotere. Se anche i pochi mezzi di cui i concessionari sono stati dotati vengono in qualche modo depotenziati, è chiaro che la possibilità di procedere effettivamente alla riscossione diventerà ancora più precaria.

MARIO LETTIERI. La bussola è lo statuto del contribuente, però!

GIANFRANCO CONTE, Relatore. Per tale motivo, sono costretto ad invitare il collega Sergio Rossi a ritirare l'emendamento 4.4 per consentire una riflessione sull'argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Sergio Rossi, accede all'invito al ritiro?

SERGIO ROSSI. Sì, signor Presidente.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, l'abbiamo fatto nostro!

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Rossi 4.4, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Ruzzante a nome dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	210).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 4.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, l'onorevole Sergio Rossi ha sbagliato collocazione dell'articolo aggiuntivo, questa è l'unica ragione per la quale non posso essere d'accordo e debbo votare contro. Infatti, quando abbiamo parlato dei concessionari, io ne ho parlato avendo presente anche questo articolo aggiuntivo del collega Sergio Rossi. Abbiamo dato ai concessionari il diritto di monetizzare in via breve tutto quello che hanno di non pagato. È molto difficile, dopo avere approvato quella norma sui concessionari, oggi capire come si possa seriamente pensare che il concessionario, che ha avuto prezzi da bancarella, di svendita, per regolarizzare le partite improvvisamente possa essere costretto a tenere un altro comportamento nell'ambito della sua funzione.

In realtà, il collega Sergio Rossi avrebbe dovuto presentare questo articolo

aggiuntivo nell'ambito della norma sui concessionari e, a mio parere, votare con noi contro quella norma sui concessionari. Allora, in questo momento, sarebbe possibile capire la razionalità di questa norma. Ma questa norma è oggi, di fatto, ammazzata dalla norma che lo stesso collega Sergio Rossi purtroppo prima ha contribuito a far approvare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dire che siamo contrari a questo articolo aggiuntivo per la sua irrazionalità e rispetto a come il collega Sergio Rossi molto irresponsabilmente ha votato prima. Al collega Sergio Rossi e agli amici della Lega nord Padania mi permetto di dire: ma quante volte vi fate carico di sollevare un problema giusto con una proposta emendativa, con il Parlamento magari disposto a votarla senza divisioni, e poi la ritirate *(Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*? Dico con franchezza che non è questo il modo di procedere; certo, la libertà di ogni parlamentare di comportarsi come vuole è piena, però l'emendamento precedentemente bocciato da voi stessi mi sembra veramente troppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, intervengo solamente per ribattere all'onorevole Grandi che questo emendamento è volto a regolamentare un comportamento che oggi non è regolamentato nella disciplina dei concessionari, vale a dire per i maggiori versamenti eventualmente fatti dal contribuente non c'è l'obbligo della restituzione da parte del concessionario.

Qui si introduce una norma che avrà questo valore. Quindi, dire che è contro la normativa appena recentemente approvata sui condoni per i concessionari è sbagliato, perché i condoni riguardano violazioni di

norme; questa è una norma che, fino ad oggi, non c'è stata; quando ci sarà, eventualmente, la sua violazione comporterà delle sanzioni per i concessionari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 4.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i> ..	359).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Pinza 5.1 e Zanella 5.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, la proposta in questo caso è di sopprimere questa norma e, di conseguenza, di procedere ad espungere da un testo di un provvedimento uno dei tanti cappelli con cui il Governo e la maggioranza stanno cercando di raggranellare ad ogni costo delle entrate. Questa norma, in sostanza, permette di chiudere le partite IVA con un *sine cura* assolutamente criticabile. Stiamo parlando di 100 euro. Non è che non esista il problema di ridurre le partite IVA inattive: per carità, questo è un problema che si può anche affrontare, che potrebbe meritare una adeguata normativa.

Infatti, sappiamo che la chiusura delle partite IVA in certi casi potrebbe essere onerosa e che, proprio per la sua onerosità, in molti casi non viene fatta. Tuttavia, non ci troviamo di fronte alla soluzione del problema, anzi, il Governo lo affronta con un'ottica del tutto diversa: abbiamo bisogno di quattrini, come facciamo a raggranellare ancora altri soldi? Si in-

venta così una norma uguale per tutti. Ci sono partite IVA che non vengono analizzate, che possono avere finalità del tutto diverse e, ovviamente, nel momento in cui queste partite IVA verranno chiuse con tali modalità, risulterà poi difficile risalire alle reali ragioni per cui si è avuta l'inattività di queste partite. La proposta di soppressione ha il significato di invitare il Governo e la maggioranza a ripensare ad una normativa permanente che sia in grado di affrontare effettivamente la qualità del problema, non sotto l'urgenza di entrate ad ogni costo, quanto piuttosto con l'obiettivo di creare una normativa strutturale.

Non si tratta, quindi, di una norma che mira semplicemente a togliere ciò che è stato scritto, bensì di un emendamento con cui si propone invece di sottoporre al Governo ed alla maggioranza l'esigenza di giungere ad una normativa in grado di affrontare strutturalmente il problema. In questo modo il problema non si risolve e per la parte che si risolve non si vengono a sapere le ragioni per cui queste partite sono inattive; inoltre, non c'è una adeguata modalità per intervenire e, diciamo la verità, il costo è francamente a livelli irrisori. Sarebbe stato più comprensibile che in questa ricerca disperata di entrate si fosse fatto valere un principio in grado di assicurare anche quantità maggiori di introiti.

Chiarita la ragione per cui noi siamo a favore di questo emendamento e siamo per sopprimere l'articolo 5, vorrei aggiungere una considerazione di carattere più generale. Qual è la ragione per cui vi è questa ricerca disperata di entrate, di fare soldi e cassa ad ogni costo? Non soltanto per rispondere all'Unione europea, l'ho detto prima, nel momento in cui ci si interrogava sui conti del 2002, e neanche soltanto per fare bella figura sui conti del 2003, ma perché dal punto di vista economico generale ci troviamo in una condizione francamente preoccupante ed i clamori di guerra non fanno che produrre ulteriori preoccupazioni. Innocenzo Cipolletta su *Il sole 24 Ore* di oggi prospetta degli scenari economici: Dio non voglia che

lo scenario peggiore da lui prospettato abbia a verificarsi, ma è del tutto chiaro che il nostro paese è in condizioni economiche già oggi peggiori della media europea e che sia il nostro paese sia l'Europa rischiano seriamente di avere, oltre ai danni politici, anche danni economici molto seri.

I provvedimenti che il Governo dovrebbe presentare dovrebbero, sia sotto il profilo delle entrate sia sotto il profilo delle uscite, essere in grado di fornire certezza ai conti e, soprattutto, alla ripresa economica del paese. La verità, invece, è che dal punto di vista dei conti una volta che si sarà esaurita la miniera dell'evazione a prezzi di saldo...

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, purtroppo io non posso fare condoni: la invito pertanto a concludere.

ALFIERO GRANDI. Ci troveremo di fronte ai danni che questo atteggiamento arrecherà allo Stato sociale, con tagli inevitabili, perché questa è l'ultima possibilità che il Governo e la maggioranza hanno di adottare questi provvedimenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, neanche i saldi di fine stagione sono convenienti quanto ciò che propone l'ennesimo condono sollecitato dalla Casa delle libertà. Si condonano coloro che hanno dismesso la partita IVA senza pagare le relative tasse. Abbiamo presentato a tal proposito diverse proposte emendative con le quali chiediamo che tutto questo non sia reso né possibile, né tanto meno ammissibile. Il fatto un poco sorprendente — mi soffermo su tale aspetto — è che il condono avviene attraverso il pagamento di una cifra strepitosa: 100 euro. Con 100 euro ci si mette a parte civile e si gode del condono anche in questa materia. Noi, lo dico anche in forma provocatoria, vorremmo che, invece di 100 euro, la cifra, più congrua, sia pari a 10 mila euro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pinza 5.1 e Zanella 5.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 5.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà. Onorevole Fluvi, la prego di non essere « fluviale »...

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, stia tranquillo...

PRESIDENTE. Onorevole Fluvi, non lo dico per me, ma per i colleghi...

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, credo che con l'articolo 5 si sia aperta una vera e propria stagione di saldi. Occorre

ancora una volta rammentare ai colleghi il dibattito che si è svolto in aula ieri su un provvedimento certamente diverso e che ha visto sperticarsi molti colleghi su ragionamenti che riguardavano la certezza del diritto, la tutela dei cittadini onesti e via dicendo. Vorrei inoltre invitare i colleghi di Alleanza nazionale a rileggere i manifesti da loro affissi — lo so che sono stati poi coperti, ma sono rimasti in vista sui muri della capitale per tanti giorni — con i quali denunciavano, a proposto dell'indulto e dell'indultino, l'apertura dei saldi.

Ebbene, con l'articolo 5 apriamo proprio una vera stagione di saldi, se è vero, com'è vero, che non solo si consente di sanare la partita IVA, ma che si prevedono anche altri provvedimenti agevolativi nei confronti dei diversi condoni e dei diversi concordati. La linea di condotta è quindi ormai chiara: si mira esclusivamente a fare cassa. Lo abbiamo visto con gli articoli 1 e 3, con i quali si sono introdotte norme che cercano di produrre effetti positivi, attraverso le banche ed i concessionari, a valere sull'esercizio 2002, appunto in termini di cassa. Si parte poi con i condoni e, inoltre, si differiscono i termini per utilizzare i condoni stessi previsti nella legge finanziaria.

Vi è un po' di confusione se l'attenzione viene posta solamente alla cassa, anche perché all'articolo precedente avevamo presentato una proposta emendativa che cercava in qualche modo di riequilibrare la situazione (in Toscana si direbbe « poggio e buca fa pari »): infatti, se preleviamo queste risorse, almeno utilizziamole per restituire ai cittadini ed alle imprese — a quei cittadini e a quelle imprese oneste che hanno pagato più tasse, che hanno pagato più IRPEF ed IRPEG — quanto loro dovuto. Come sapete, ammontano a circa 28 mila miliardi le vecchie lire che lo Stato deve restituire a cittadini ed imprese: sono soldi pagati in più da cittadini onesti. Rispondendo ad un nostro atto di sindacato ispettivo, il ministro Giovanardi, in Parlamento, ha sostenuto che tali soldi saranno restituiti a tutti i cittadini entro il 2005.

Stiamo parlando di 28 mila miliardi di vecchie lire. Nonostante la finanza creativa del ministro Tremonti, non so se saremo in grado di onorare questo impegno, sia in termini quantitativi, ma anche sotto il profilo temporale. Siamo, infatti, all'inizio del 2003 e non mi sembra che, in termini di cassa, ricorrendo a questi provvedimenti, versiamo in condizioni molto favorevoli. Tuttavia, anche se fosse vero, allora ci dovremmo chiedere il motivo per cui non usiamo comportamenti coerenti.

PRESIDENTE. Onorevole Fluvi...

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, mi avvio a concludere. Basta leggere le previsioni di bilancio del 2003 per rendersi conto di come, dopo aver respinto il nostro emendamento presentato all'articolo 4, manchino all'appello, rispetto al 2002, oltre tremila miliardi di euro. Vorrei sapere come faremo a rispettare quegli impegni entro il 2005 e vorrei sapere come farete a giustificare, da una parte, l'apertura dei condoni e, dall'altra, il rinvio della restituzione di IRPEF ed IRPEG ad imprese e cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leo. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione le considerazioni del collega Fluvi, che stimo. L'unico dubbio che ho riguarda proprio la valutazione nel merito di questa disposizione. Si parla, infatti, di una sorta di sanatoria per le partite IVA inattive. Se non ricordo male, una norma identica fu approvata nella precedente legislatura. Si tratta di una disposizione che condivido, perché si tratta di soggetti che praticamente non svolgono un'attività di impresa o professionale e che hanno omesso un unico adempimento: quello di dichiarare la cessazione dell'attività. Pertanto, non siamo in presenza di evasori né di persone che non hanno adempiuto agli obblighi tributari. Mi sembra, quindi, che su questa

disposizione non siano giustificati i rilievi formulati (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, il mio intervento sarà brevissimo. Come ho già fatto nel corso del dibattito nei confronti del sottosegretario Armosino, vorrei rivolgermi ora anche all'onorevole Leo, che naturalmente stimo (non lo dico per ragioni diplomatiche, ma per convinzione): per cortesia non continuate a dire di avanzare proposte perché esse erano già state presentate nella scorsa legislatura. Avete detto di aver vinto le elezioni perché intendevate introdurre cambiamenti nel nostro paese, ma allora perché copiate? Peraltro, copiate anche male! Per cortesia, fornite altre spiegazioni ed altre ragioni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo - Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	353
Votanti	234
Astenuti	119
Maggioranza	118
Hanno votato sì	13
Hanno votato no ..	221).

Passiamo all'emendamento Giordano 5.4.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*. Signor Presidente, in considerazione del fatto che l'emendamento Giordano 5.4 è identico all'emendamento Grandi 5.6, che è stato ritirato, e che tali proposte emendative recano una proposta di soppressione del comma 2-bis, poiché ho avuto un chiarimento con l'onorevole Grandi rispetto al contenuto...

PRESIDENTE. Si chiarisca anche con l'onorevole Giordano.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*. Credo che, al riguardo, gli onorevoli Grandi e Giordano si siano parlati. Vorrei rivolgere all'onorevole Giordano un invito a ritirare il suo emendamento 5.4 e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno. Peraltro, questo emendamento era stato accolto in Commissione, raccogliendo una sollecitazione del centrosinistra.

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, prendo atto che lei ha già accolto l'invito a ritirare il suo emendamento 5.6 formulato dal relatore...

ALFIERO GRANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, ricordo che lei in un altro periodo è stato ministro del lavoro e potrà sentire la ragione per cui ritengo di dover fornire un chiarimento.

PRESIDENTE. Tuttavia, gli altri non sono stati ministri del lavoro, quindi, ascoltare queste considerazioni è una pena per gli altri e non per me! Prego, onorevole Grandi.

ALFIERO GRANDI. La regola parlamentare mi impone di rivolgermi a lei.

Il testo proposto dalla Commissione, come ha detto l'onorevole Conte, probabilmente evita una parziale ingiustizia: questa è la ragione per cui posso accedere

alla richiesta formulata dal relatore, anche a nome dell'onorevole Lettieri e degli altri colleghi che con me hanno presentato l'ordine del giorno. Tuttavia, va detto che anche l'approvazione del testo della Commissione compie una parziale ingiustizia. Dunque, in realtà siamo in un terreno in cui come ci muoviamo compiamo un'ingiustizia.

L'istituto nazionale della previdenza sociale, non molte settimane fa, ha denunciato e poi ha posto al Ministero del lavoro il problema che il lavoro cosiddetto associato non paga contributi. Si può discutere se debba pagare i contributi del lavoro autonomo, i contributi dei contratti di collaborazione o quelli del lavoro dipendente: qualunque idea si abbia l'unica cosa che non può fare è esimersi dal versamento contributivo per la previdenza.

Siamo di fronte ad un fenomeno che interessa oltre mezzo milione di persone. Mi risulta che il Ministero del lavoro abbia preso seriamente in considerazione il problema al punto tale che, nella delega previdenziale che sta per essere esaminata, il sottosegretario Brambilla ha chiesto di inserire una norma per affrontarlo. Dunque, per essere chiari, si tratta di questione posta dall'INPS e già a conoscenza di questo Governo che considera necessario un intervento.

Il punto è che, come spesso succede, affrontiamo separatamente il problema fiscale da quello previdenziale, così uno non paga le tasse e non paga i contributi, non paga i contributi e non paga le tasse. Ecco la ragione per cui credo che anche la maggioranza possa considerare che un'azione contraria all'evasione fiscale e contributiva sia utile visto che sono già stati fatti diversi provvedimenti per tentare di arrivare all'emersione del nero.

Dunque, ho ritirato l'emendamento, ma chiedo che venga approvato l'ordine del giorno, in relazione al quale, con un atteggiamento di grande serietà il Governo si impegna entro sei mesi ad affrontare questa normativa in termini organici sotto il profilo fiscale e previdenziale. Azzardo che tale forma di lavoro — parliamo di una forma in cui vi è solo lavoro, lasciamo

stare altre forme di prestazione di danaro — venga assimilata almeno ai contratti di collaborazione continuativa, anche per evitare di incentivare forme di evasione. Se fossimo d'accordo — e spero che il sottosegretario Armosino dichiarerà in anticipo l'impegno ad accettare l'ordine del giorno — su tale punto eviteremo di creare un guaio eliminandone un altro e impegnandoci a risolvere ambedue gli aspetti del problema (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo si impegna fin d'ora ad accettare l'ordine del giorno al quale ha fatto riferimento l'onorevole Grandi. Tuttavia, chiederei all'onorevole Grandi di avere tempi congrui. Infatti, se si tratta di affrontare il problema va bene, ma se si tratta di risolverlo nei tempi proposti allora mi paiono ristretti.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'emendamento Giordano 5.4 è stato ritirato.

Sospendo ora la seduta che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata. Le votazioni sul provvedimento in esame riprenderanno, invece, alle ore 16.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il ministro delle comunicazioni ed il ministro per i rapporti con il Parlamento.

(Localizzazione di un termovalorizzatore per i rifiuti ad Acerra - n. 3-01887)

PRESIDENTE. L'onorevole Russo Spena ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01887 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Mi sembra ormai evidente, signor ministro, la gravità dell'errore di localizzare il più grande termovalorizzatore europeo ad Acerra, per bruciare un'enorme quantità di rifiuti, in un territorio dove peraltro è in programma la costruzione del polo pediatrico mediterraneo. In questi ultimi mesi abbiamo chiesto più volte una rivalutazione dell'impatto ambientale di tale impianto, in vista della quale è indispensabile una sospensione immediata dell'inizio dei lavori. La questione è diventata infatti anche istituzionale e democratica. Il presidente della provincia di Napoli ha detto di «no», i sindaci hanno emanato un atto che blocca i lavori e soprattutto l'intera popolazione è scesa in piazza con in testa il vescovo. Cosa impedisce che ci si fermi un attimo per valutare, riflettere e riconsiderare la scelta, evitando che un problema di valutazione scientifica e di democrazia si trasformi invece in un problema di ordine pubblico?

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, onorevole Matteoli, ha facoltà di rispondere.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. In merito alla localizzazione ad Acerra dell'impianto di termovalorizzazione, in attuazione del piano generale di gestione dei rifiuti della Campania, vorrei precisare che tale impianto, dedicato alla combustione del CDR prodotto in Campania, adotta quanto di più moderno la tecnologia è oggi in grado di offrire per quanto riguarda il controllo del processo di combustione e di trattamento dei fumi dell'emissione gassosa, al punto da consentire livelli di emissione di molto inferiori ai limiti di legge. È del pari

previsto un efficace abbattimento anche delle maleodoranze generate dai rifiuti in fase di stoccaggio pre-combustione. A ciò va aggiunto che l'impiego quale combustibile del CDR consente di migliorare sensibilmente la qualità delle emissioni rispetto alla combustione dei rifiuti tali e quali, attesa la scarsa presenza di metalli pesanti e di altre sostanze potenzialmente inquinanti.

La scelta di un unico impianto di grossa taglia è rispondente ad un preciso criterio di affidabilità tecnologica dell'esercizio che nei grandi impianti si avvale di sofisticati e costosi sistemi di monitoraggio, in continua automazione, sicurezza e gestione che garantiscano l'efficienza non solo energetica ma anche e soprattutto ambientale. I tecnici riferiscono che l'impatto ambientale connesso con l'esercizio dell'impianto in esame è da considerarsi assolutamente modesto. Anche la Commissione VIA nel 1999 aveva evidenziato l'assenza di significativi elementi di incompatibilità ambientale in connessione con la costruzione e l'esercizio dell'impianto.

Le attività di cui si parla sono state realizzate in condizione di *project financing*, vale dire senza oneri per l'amministrazione pubblica, dal momento che i fondi occorrenti per la loro costruzione e gestione sono del soggetto privato vincitore di apposita gara e che è facoltà dell'amministrazione interrompere il loro funzionamento qualora le emissioni dovessero superare la soglia consentita, che contrattualmente è stata anche fissata pari alla metà di quelle riconosciute ammissibili da parte dell'Unione europea.

Per quanto riguarda il comitato di esperti da me istituito in data 28 ottobre 2002, che dovrebbe affiancare il commissario Bassolino, vorrei precisare che esso è invece un comitato di rientro nell'ordinario, i cui compiti consistono nel supportare il commissario delegato e nel trasferimento alle amministrazioni locali di tutte le opere e le attività realizzate dal commissario stesso. L'istituzione di questa commissione era prevista già nell'ordinanza n. 2774 del 31 marzo 1998.

Per quanto riguarda infine...

PRESIDENTE. La invito a concludere, ministro Matteoli.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Una rivalutazione dell'impatto ambientale del termovalorizzatore, non mi sembrano sussistere le condizioni per la sospensione dell'inizio lavori, perché tale incombenza, se è del caso, non spetta certo al ministro, dal momento che i presupposti della sua realizzazione sono avvenuti a seguito di tutte le procedure che il commissario delegato ha posto in essere per esaminare ed approvare la progettazione dell'impianto.

Posso, comunque, garantire la costante attenzione del mio Ministero e mio personale per far sì che i cittadini del comprensorio non abbiano a subire alcun danno e, viceversa, per consentire loro di usufruire di una rete di controllo e di monitoraggio continuo che li garantisca da ogni e qualsiasi pericolo per la loro salute.

PRESIDENTE. Invito i colleghi che intervengono a rispettare i tempi previsti.

L'onorevole Russo Spena ha facoltà di replicare.

Non mi riferisco a lei, onorevole Russo Spena, è un invito che rivolgo al Governo.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, non sono per nulla d'accordo con il ministro. In verità, a me sembra incredibile, oltre che sgradevole che, dopo quattro anni, non si mostri la volontà di intervenire in una situazione che, di ora in ora, diventa sempre più insostenibile.

Ricordo, per brevità, solo tre dati, tra le tante relazioni scientifiche possibili. In primo luogo, già nel 1999, l'impianto di Acerra era ritenuto dall'allora ministro dell'ambiente « non particolarmente evoluto », cioè obsoleto dal punto di vista tecnologico. In secondo luogo, dopo quattro anni, la situazione ambientale di Acerra è peggiorata: contaminazione dei suoli; bidoni tossici rinvenuti in discariche abusive; negli ultimi mesi, sequestro dei pozzi per la presenza di sostanze chimiche e, ultimamente, ritrovamento di diossina

nel latte delle pecore. In terzo luogo, il WWF, in un suo documento, qualche giorno fa, ha scritto: « ogni mille megawatt di energia prodotta si immettono nell'ambiente 2.100 tonnellate di anidride solforosa, 833.000 di ossido di azoto, 420 di polveri, un milione 130 mila di anidride carbonica, un milione 40.000 di ceneri ». E l'ENEA, con un rigoroso eufemismo, ha definito il territorio sul quale è previsto l'insediamento « un'area dalla fortissima sofferenza ambientale ». Ovviamente, sofferenza ambientale significa, anche e soprattutto, sofferenza delle popolazioni.

Noi non ci stiamo e riteniamo che questa sospensione sia indispensabile. Rifondazione comunista, insieme alla popolazione, al comitato, alle istituzioni locali e al vescovo, continuerà a battersi contro il termovalorizzatore.

(Iniziativa per garantire l'attuazione delle norme sulla regolarizzazione delle violazioni relative al canone RAI - n. 3-01888)

PRESIDENTE. L'onorevole Caparini ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01888 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

DAVIDE CAPARINI. Onorevole ministro, il 16 marzo scade il termine per la regolarizzazione di tutte le controversie con la RAI, attraverso il versamento di 10 euro per ogni annualità dovuta del canone di abbonamento radiotelevisivo.

Come molti altri cittadini, mi sono rivolto allo Sportello abbonamenti TV per avere le necessarie informazioni sulle modalità di versamento ed altro ancora. Purtroppo, la scorsa settimana, non ho avuto alcuna indicazione. Erroneamente mi è stato detto che l'unica annualità per la quale era possibile fare il versamento era il 2002 ed inoltre, per non meglio precisate ragioni, mi sono stati chiesti i dati personali.

Dunque, con una sola telefonata, ho avuto modo di verificare: un'assoluta disinformazione, un'incompetenza e un tentativo di violazione della *privacy*.

Vorrei sapere dal ministro quali iniziative intenda adottare affinché una legge appena approvata dal Parlamento possa essere pienamente attuata, offrendo la possibilità a tutti i cittadini di sanare le controversie con la RAI.

PRESIDENTE. Il ministro delle comunicazioni, onorevole Gasparri, ha facoltà di rispondere.

MAURIZIO GASPARRI, Ministro delle comunicazioni. Signor Presidente, onorevole Caparini, com'è noto la legge finanziaria, all'articolo 17, comma 1, prevede la possibilità di regolarizzare le inadempienze riguardanti il pagamento del canone radiotelevisivo, consentendo sia agli evasori sia agli abbonati morosi di definire, entro il 16 marzo 2003, la propria posizione. Ciò anche nell'ipotesi in cui vi sia un procedimento amministrativo o giurisdizionale in corso.

La circolare applicativa dell'agenzia delle entrate, pubblicata il 15 gennaio scorso, ha precisato che rientrano nell'ambito applicativo del condono tutte le violazioni per le quali, alla data del primo gennaio 2003, o non è stata ancora notificata la cartella esattoriale o, pur essendo stata notificata la cartella esattoriale, non è ancora decorso il termine di 60 giorni per l'impugnazione innanzi alle commissioni tributarie o quando, a seguito della impugnazione, pende un procedimento giurisdizionale oppure l'eventuale pronuncia non si è ancora resa definitiva. La definizione, pertanto, è preclusa esclusivamente per violazioni che attengano a rapporti esauriti alla data del primo gennaio 2003.

Allo stato attuale si è in attesa di conoscere il codice tributario relativo al condono per il canone in mancanza del quale non è possibile effettuare il pagamento; non sono, infatti, utilizzabili i conto correnti postale nn. 1107 e 104109 per il condono in quanto la legge finanziaria per il 2003, con il richiamo dell'articolo 17 al decreto legislativo n. 241 del 1997, prevede che il pagamento venga effettuato tramite il cosiddetto modello F

24 per la cui compilazione è necessaria l'indicazione del menzionato codice tributo. In considerazione di questa circostanza il *call center* della RAI al quale, fin dal giorno successivo al varo della legge finanziaria, sono state impartite le informazioni concernenti il condono, invita gli utenti ad attendere ulteriori indicazioni.

Sul sito aziendale *intranet* degli abbonamenti — come comunicato dalla RAI — è stato integralmente pubblicato il testo normativo corredato dagli appunti esplicativi e delle note operative. La medesima RAI non mancherà di provvedere tempestivamente all'aggiornamento della situazione, nonché all'evoluzione del quadro normativo sul predetto sito aziendale informandone tutti gli operatori del *call center*.

Si fa presente, infine, che in sede di conversione del decreto-legge n. 282 del 2002 recante disposizioni urgenti in materia di adempimenti comunitari e fiscali, di riscossione e di procedure di contabilità, attualmente all'esame del Parlamento (atto Camera n. 3524) tra le modifiche apportate dalla Commissione, figura la proroga del termine del 16 marzo 2003 al 16 aprile 2003 (articolo 5-bis, comma 1, lettera m), il che, per volontà del Parlamento, allunga i tempi per la regolarizzazione che deve avvenire con la trasparenza e con tutti gli elementi che consentano ai cittadini di poter rispettare le prescrizioni che nella legge finanziaria sono state indicate.

PRESIDENTE. L'onorevole Caparini ha facoltà di replicare.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione che ci sia da parte del Governo la volontà di prorogare questo termine; sono molti, infatti, coloro che hanno intenzione di regolarizzare la loro posizione. Faccio riferimento sia a persone che in alcuni casi non hanno potuto pagare il canone RAI per motivi contingenti e per disagi economici (persone, quindi, appartenenti a fasce molto deboli della popolazione) sia a persone che non hanno pagato il canone per una forma

di legittima protesta nei confronti dello scarso livello di qualità offerto dal servizio pubblico.

È importante anche comunicare i tempi e i modi ed inoltre che ciò vada fatto con lo strumento principale a disposizione della RAI: la radio e la televisione.

Chiedo, pertanto, al ministro Gasparri un suo impegno formale ad attivarsi presso la RAI in modo che la stessa faccia quello che ha fatto — una corretta informazione — durante la campagna di sottoscrizione degli abbonamenti. Corretta informazione che ritengo di non aver ricevuto nel momento in cui ho effettuato la telefonata la quale, invece, è stata costellata da gravi violazioni della legge sulla *privacy* e da disinformazione dell'operatore.

Chiedo, inoltre, al ministro di verificare anche l'effettiva qualità del livello del servizio offerto dalla RAI anche perché questo costa ai cittadini italiani ogni anno più di duemila e 500 miliardi.

(Posizione di mercato e attività pubblicitaria della ENEL servizi integrati Spa — n. 3-01889)

PRESIDENTE. L'onorevole Anna Maria Leone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 301889 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

ANNA MARIA LEONE. Signor Presidente, onorevole ministro, riassumo brevemente i fatti. Nel corso del 1999 il gruppo ENEL ha costituito l'ENEL servizi integrati Spa allo scopo di erogare una serie di servizi impiantistici alle famiglie e alle aziende.

In questo settore da sempre opera il comparto degli artigiani, regolato dalla legge n. 46 del 1990 che individua chi può esercitare tale professione e i suoi requisiti. Quindi, il mercato dell'impiantistica si trova ad avere due realtà imprenditoriali — quella artigiana e quella di ENEL.Si Servizi integrati — con evidenti interfe-

renze, ma con un'aggiunta, a mio parere, molto pericolosa: quella dell'uso di un logo molto conosciuto.

La mia domanda al ministro è quanto venga rispettato il contenuto della direttiva 92/96 che sottolinea la necessità di evitare ogni abuso di posizione dominante ed ogni comportamento predatorio.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole Anna Maria Leone, sulla questione sollevata relativa al presunto abuso di posizione dominante, conseguente ai servizi offerti da ENEL.Si Servizi integrati, il cui logo farebbe ricondurre idealmente all'ENEL società per azioni i compiti in materia di verifiche tecniche, sembrerebbe che ENEL.Si Servizi integrati, operando tramite un rapporto di *franchising* con la società cui appartiene il marchio, svolga attività imprenditoriali in modo autonomo e distinto dall'attività volta da ENEL Spa. I compiti esercitati dal soggetto abilitato alle verifiche tecniche sembrerebbero, quindi, diversi da quelli svolti dal titolare del logo e quindi verosimilmente senza collegamenti sul piano operativo, circostanza questa che consentirebbe di sostenere, almeno astrattamente, la tesi di abuso di posizione dominante. Peraltro, tale condizione non sembra configurarsi se si esaminano le ipotesi delineate dalle lettere a), b), c) e d) dell'articolo 3 della legge n. 287 del 1990. Ad avviso del Ministero delle attività produttive, non appaiono, inoltre, manifestarsi forme di pubblicità ingannevole ai sensi dell'articolo 2 della lettera a) del decreto legislativo n. 74 del 1992, in quanto il servizio offerto nelle forme dichiarate non presenta apparenti difformità rispetto a quello apparentemente reso, quello effettivamente reso. In merito all'impiego del logo da parte dell'ENEL.Si Servizi integrati non sembra che il mero utilizzo dello stesso, necessario per identificare l'organizzazione a cui l'operatore

appartiene, rappresenti di per sé una forma di pubblicità nei termini individuati dal provvedimento normativo sopra richiamato a meno che non siano presenti ulteriori elementi a sostegno di tale ipotesi che al momento l'amministrazione ignora. Comunque, il Ministero delle attività produttive vigilerà affinché l'attività della società si svolga nel rispetto delle disposizioni legislative in materia, anche perché certamente emergono profili di opportunità, come messo in rilievo dall'onorevole interrogante, che devono essere ulteriormente approfonditi anche in relazione al ruolo svolto dall'ENEL nella produzione e nella distribuzione di energia nel nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Anna Maria Leone ha facoltà di replicare.

ANNA MARIA LEONE. Signor Presidente, apprezzo la risposta soprattutto per la prima parte nella quale usa parole del tipo « apparentemente ». Insisto, invece, sulla necessità di vigilare e, quindi, accetto con soddisfazione l'impegno del Governo perché non si verifichi quello che, in realtà, io ho timore che si stia verificando, ossia una supremazia di un ente già monopolista per quanto riguarda l'erogazione di energia; non vorrei che ciò fosse anche a scapito di lavoratori e di piccoli artigiani. Comunque, apprezzo l'impegno da parte del Governo e mi auguro che quella che io ritengo comunque una sorta di pubblicità ingannevole non debba più avvenire.

(Manifestazione commemorativa del cinquantesimo anniversario della morte di Stalin prevista a Firenze il prossimo 2 marzo 2003 - n. 3-01890)

PRESIDENTE. L'onorevole Bocchino ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-01890 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4), di cui è cofirmatario.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, la società fiorentina che gestisce per conto

del comune di Firenze, della regione Toscana e della camera di commercio il palazzo dei congressi ha concesso tale struttura al partito marxista-leninista che il 2 marzo prossimo terrà una manifestazione dal titolo « Rendiamo onore a Stalin nel cinquantesimo anniversario dalla scomparsa ».

Visto che da più parti, univocamente, è stato espresso un giudizio storico sulla persona alla quale si vuole rendere onore e che ciò, di certo, è in contrasto con la Dichiarazione dei diritti dell'uomo del 1947, con la nostra Costituzione e con le leggi vigenti, vogliamo sapere dal Governo se la concessione di tale struttura è rispettosa della normativa vigente, compresa quella che sanziona l'apologia di reato, e, in caso affermativo, quali iniziative s'intendano intraprendere.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, da informazioni assunte dall'ufficio territoriale del governo di Firenze, effettivamente risulta preannunciata per il prossimo 2 marzo, con diffusione di volantini, una commemorazione di Stalin, con proiezione di un video sulla sua vita, organizzata dal partito marxista-leninista italiano; l'incontro si svolgerà nel palazzo dei congressi.

Debbo sottolineare che il Palacongressi è gestito dalla Spa Firenze Expo controllata dalla camera di commercio, che è azionista maggioritaria, dalla regione Toscana e dal comune di Firenze.

Risulta, infatti, che per conto del partito marxista-leninista italiano il settimanale *Il bolscevico* ha richiesto e prenotato, alle normali condizioni previste sotto il profilo degli oneri, una sala, per circa cento posti, del Palacongressi, gestito dalla Firenze Expo con criteri privatistici.

Per garantire il regolare svolgimento dell'iniziativa sarà predisposto un adeguato servizio d'ordine pubblico da parte della questura di Firenze, anche se, soli-

tamente, le manifestazioni organizzate dagli aderenti al citato partito si svolgono in maniera pacifica.

Nonostante la forte connotazione politica dell'iniziativa, nessun provvedimento può essere adottato preventivamente in ragione del rispetto dei principi costituzionali che garantiscono a tutti il diritto di riunione pacifica e di libera manifestazione del proprio pensiero, con l'unica limitazione relativa al rispetto dell'ordine pubblico e del buon costume. Non è, peraltro, la semplice manifestazione del pensiero che può integrare la fattispecie penale di apologia di reato, ma solo quella che per le sue specifiche modalità integri un comportamento concretamente idoneo a provocare la commissione di delitti.

Devo poi sottolineare che i nuovi equilibri istituzionali, sanciti dall'articolo 114 della Costituzione, come modificato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, pongono su un sostanziale piano di parità e pari ordinazione lo Stato e tutti gli enti territoriali, conferendo a questi ultimi una completa autonomia e libertà di condurre le proprie scelte, ovviamente nell'ambito delle rispettive competenze.

La manifestazione di Firenze, così come è stata presentata, allo stato attuale non si pone contro i principi del nostro ordinamento. Naturalmente, cosa diversa è il giudizio politico negativo — che condivido — su una manifestazione che vuol rendere onore ad uno dei più grandi criminali della storia, condannato da ogni coscienza civile e democratica.

PRESIDENTE. L'onorevole Bocchino, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, ringrazio il ministro Giovanardi per il giudizio politico espresso a nome del Governo, anche se credo che l'ufficio territoriale di Firenze abbia fornito delle informazioni un po' troppo burocratiche.

Quando il caso è stato sottolineato dal quotidiano *Libero* in una sua inchiesta, credo che da tutte le parti ci si sia posti il problema della stortura di fronte alla quale ci trovavamo.

Il professor Paolo Nello, docente di storia contemporanea dell'ateneo di Pisa, in occasione dell'annuncio della manifestazione ha dichiarato: « Sono talmente allibito che non riesco a crederci, perché se analizziamo i fatti da un punto di vista "quantistico" le vittime provocate dalla dittatura di Stalin sono nettamente superiori a quelle provocate da Hitler. Per questo è legittimo sostenere che celebrare Stalin equivale a ricordare Hitler ».

Io mi domando cosa sarebbe accaduto in quest'aula del Parlamento se qualche sindaco, qualche presidente di regione — magari appartenente alla mia parte politica — avesse deciso di concedere una struttura pubblica per consentire la celebrazione dell'anniversario della morte di Hitler. Certo, la risposta sarebbe stata sicuramente diversa ed il silenzio da parte delle forze democratiche della sinistra ci fa sospettare che esse non condannino un fatto così grave.

Tra l'altro, ricordiamo che il comune di Firenze non è nuovo ad episodi anomali; già è stato oggetto di un esposto presentato alla Corte dei conti, nel quale si rilevava che in occasione del *Social forum* del giugno scorso si sono utilizzati 2 miliardi di vecchie lire per affrontare una spesa a favore di una manifestazione fortemente connotata politicamente.

Inoltre, secondo gli interroganti, il dibattito previsto dal partito marxista-leninista per il 2 marzo, così com'è strutturato e non avendo nessun contraddittorio storico risulta fuorviante, se non addirittura celebrativo di un criminale della storia.

Credo che di fronte a queste cose, oltre alla censura politica che è venuta da parte del Governo e degli interroganti, vi sia bisogno di una sensibilità comune di tutto il Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Iniziativa per il prolungamento del sistema dell'alta velocità ferroviaria dal nodo di Napoli verso il sud - n. 3-01891)

PRESIDENTE. L'onorevole Iannuzzi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione

n. 3-01891 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, la modernizzazione del sistema ferroviario nell'intero Mezzogiorno è una priorità di assoluta valenza nazionale. Non vi è dubbio che la rete ferroviaria nel sud ed in Sicilia sia in una condizione di forte arretratezza rispetto al resto del paese e questa situazione si riverbera con pesanti effetti negativi sul sistema delle comunicazioni e sullo sviluppo delle attività economiche. Per tali ragioni riteniamo che il Governo debba intervenire con puntualità in due direzioni: da un lato, assicurando integrale realizzazione alle previsioni del piano decennale dei trasporti, che riguardano i territori meridionali; dall'altro lato, chiarendo una volta per tutte, senza ambiguità, la volontà di estendere la linea dell'alta velocità ferroviaria, che attualmente si arresta al potenziamento del nodo di Napoli, all'intero Mezzogiorno e alla Sicilia, assicurando in tal modo un collegamento diretto tra il versante tirrenico e quello ionico, e più in generale, un sistema di collegamenti ferroviari veloce ed adeguato fra le diverse zone del paese con i corridoi europei.

PRESIDENTE. Se consideriamo anche l'Adriatico, visto che vi è Benevento, non è male.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, l'onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il potenziamento del sistema infrastrutturale e ferroviario del Mezzogiorno ha avuto una rilevanza notevole nell'attività di Governo. La delibera CIPE del dicembre 2001, contenente il primo programma di infrastrutture strategiche, individua difatti, soprattutto nel sud d'Italia, una serie di aree di intervento prioritarie.

Tale delibera costituisce, altresì, il completamento alla modifica del piano generale dei trasporti che include, sull'asse ferroviario dell'alta velocità, non solo la

linea Salerno-Reggio Calabria, ma anche la linea Messina-Catania-Palermo. In effetti, già il progetto preliminare del ponte sullo stretto di Messina, attualmente in istruttoria, per la proposta di approvazione da parte del CIPE, è concepito per la diretta connessione alla nuova linea dell'alta velocità ferroviaria sia sul versante calabrese sia su quello siciliano. I dettami di tali strumenti normativi proclamati sono stati ovviamente recepiti nel contratto di programma 2001-2005 delle ferrovie dello Stato attraverso la stipula del primo *addendum* al contratto stesso e soprattutto con l'approvazione del piano di priorità degli investimenti che hanno tenuto conto anche delle successive disposizioni emanate dal CIPE. L'*addendum* in parola destina difatti al Mezzogiorno il 27 per cento delle risorse disponibili per investimenti previsti sulla rete ferroviaria convenzionale. Il piano di priorità degli investimenti approvato definitivamente dal CIPE nel 2002 considera per il sud oltre 30 progetti per complessivi 32 mila milioni di euro.

Rispetto alle prime edizioni del piano sono stati già inseriti nuovi progetti che per circa 25 mila milioni di euro derivano direttamente dal programma delle opere strategiche. Il piano in questione prevede per il sud l'avvio di gare per oltre mille e 200 milioni di euro pari al 56 per cento dell'intero territorio nazionale.

Per quanto riguarda l'estensione dell'alta velocità al sud, il piano di priorità degli investimenti prevede il progetto denominato alta velocità/alta capacità Battipaglia-Paola-Reggio Calabria che consiste nell'estensione del quadruplicamento con caratteristiche di alta velocità/alta capacità da Battipaglia a Reggio Calabria.

Le caratteristiche tecnico-funzionali della nuova linea, che si estenderà con uno sviluppo di circa 350 chilometri e che permetterà una velocità di circa 300 chilometri all'ora, saranno analoghe a quelle delle linee del sistema di alta velocità Milano-Napoli. Nel breve periodo, entrerà in servizio la linea alta velocità Roma-Napoli con riduzioni di percorrenza stimati in circa 40 minuti. In un orizzonte

temporale di medio termine, con l'entrata in servizio della linea a monte del Vesuvio collegata direttamente alla nuova stazione di Afragola sulla linea Roma-Napoli e con il quadruplicamento fino a Battipaglia si stima di conseguire un guadagno di percorrenza da Roma a Reggio Calabria di circa 1 ora e 30 minuti per i collegamenti diretti non passanti per Napoli centrale.

Nel lungo termine, infine, la realizzazione della nuova linea ad alta velocità/alta capacità Battipaglia-Reggio Calabria consentirà un tempo di percorrenza della tratta di circa un'ora e 40 minuti, riducendo, quindi, il tempo di percorrenza complessivo della relazione Roma-Reggio Calabria di circa tre ore. Il costo complessivo del progetto alta velocità/alta capacità Battipaglia-Paola-Reggio Calabria è stimato in 15 mila e 200 milioni di euro circa e la progettazione preliminare degli interventi di adeguamento e velocizzazione richiederà otto mesi.

Nel piano degli interventi delle ferrovie dello Stato approvati dal CIPE con delibera 29 settembre 2002, è prevista una contabilizzazione al 2005 di 41 milioni di euro per le progettazioni. Questa somma è garantita dalla legge n. 166 del 2002 e costituisce la certezza dell'avvio di un'opera così rilevante. Entro il corrente semestre, sarà sottoposta al CIPE la proposta per il finanziamento dell'opera, stabilendo le risorse finanziarie per l'avvio della progettazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Iannuzzi ha facoltà di replicare.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della risposta del ministro, della quale mi dichiaro insoddisfatto anche a nome degli altri colleghi interroganti. Il potenziamento della rete ferroviaria in tutto il sud d'Italia ed in Sicilia non può essere perseguito dal Governo come una volontà generica o dispersa fra tanti obiettivi della più diversa natura, ma va inserito nelle cinque o sei grandi priorità da porre al centro della politica infrastrutturale.

Per questa ragione, dall'inizio della legislatura stiamo incalzando il Governo

affinché finalmente dia piena attuazione al piano decennale dei trasporti che prevede investimenti rilevanti in tutto il sud d'Italia, lungo la direttrice longitudinale Napoli-Salerno-Reggio Calabria e le direttrici trasversali, con il raddoppio della Napoli-Bari e l'adeguamento della Battipaglia-Potenza-Taranto e della Reggio Calabria-Paola.

Per colmare il divario infrastrutturale del sud d'Italia occorre prolungare rapidamente l'alta velocità ferroviaria a tutto il Mezzogiorno d'Italia e alla Sicilia. Il Governo deve passare finalmente dalle parole ai fatti, dagli slogan ad effetto alle scelte e alle decisioni concrete.

Nel campo delle opere pubbliche sino ad oggi il Governo ha parlato moltissimo ma ha realizzato pochissimo ed in questo fiume di parole il Mezzogiorno è stato particolarmente penalizzato. Ora occorre voltare pagina concentrando gli sforzi sulle vere priorità che per il Mezzogiorno sono l'adeguamento degli assi autostradali, delle reti idriche e la realizzazione di un sistema ferroviario moderno ed efficiente, che assicuri collegamenti rapidi in tutto il paese, in particolare da Napoli verso il sud e che ponga riparo anche alla inaccettabile situazione di arretratezza della rete ferroviaria siciliana che presenta soltanto circa 100 chilometri a doppio binario, con le restanti tratte a binario unico o non ancora elettrificate.

Le ricordiamo anche che nella recente audizione presso la Commissione lavori pubblici del Senato i nuovi vertici della società Infrastrutture dello Stato Spa hanno riconfermato che i progetti della TAV in via di concreta esecuzione o di concreto appalto o di concreto finanziamento si arrestano al potenziamento del nodo di Napoli.

Noi ci impegneremo con ogni energia affinché il Governo finalmente realizzi fatti, convinti che il bene del paese passa per lo sviluppo del Sud, grande e vera questione nazionale. *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo).*